



## **KIT DIDATTICO PROGETTO ALFA**

**SENSIBILIZZARE  
E PROMUOVERE  
L'ACCESSO DELLE  
DONNE MIGRANTI  
IN ITALIA  
AI DIRITTI E AI SERVIZI  
TERRITORIALI.**



# INFORMAZIONI SUL KIT DIDATTICO

Il presente Kit didattico è prodotto all'interno del progetto **ALFA – Alfabetizzazione ai diritti, ed empowerment delle donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo in Italia**, finalizzato a sensibilizzare e promuovere un maggiore accesso delle donne migranti in Italia ai diritti e ai servizi territoriali.

Questo kit è pensato come strumento per tutti e tutte coloro che entrino in contatto con donne migranti e grazie al proprio ruolo professionale o per iniziativa personale possono facilitare il loro percorso di inclusione.

Il kit è pensato come uno strumento di lavoro: contiene dati, norme, esempi pratici di quotidiana discriminazione o al contrario di buona inclusione, affinché possa essere di ispirazione nel processo di empowerment delle donne migranti in Italia.

Il progetto **ALFA** è finanziato dal **Fondo Otto Per Mille della Chiesa Valdese** e realizzato dall'**Associazione Differenza Donna ONG**.

Il Kit didattico è composto da 7 capitoli:

1. ■ **Discriminazione delle donne**
2. ■ **Maltrattamenti**
3. ■ **Sfruttamento della Prostituzione**
4. ■ **Salute, Salute Sessuale e Riproduttiva**
5. ■ **Educazione**
6. ■ **Formazione Professionale e Lavoro**
7. ■ **Accesso alla Giustizia, Protezione Internazionale e Ricongiungimento Familiare**

Ogni capitolo è accompagnato da una scheda di approfondimento relativa alla tematica trattata.

# INDICE

	<b>INTRODUZIONE</b>	6
<b>1. ■</b>	<b>DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE</b>	8
	<b>Glossario</b>	8
1.1	La discriminazione di genere nei confronti delle donne migranti	9
	<b>Scheda di approfondimento:</b> Invisibilità di rifugiati e migranti con disabilità nel quadro normativo internazionale	11
<b>2. ■</b>	<b>MALTRATTAMENTI</b>	14
	<b>Glossario</b>	14
2.1	I maltrattamenti nei confronti delle donne migranti	18
2.2	Indicatori per riconoscere la violenza	19
	<b>Scheda di approfondimento:</b> La violenza assistita	22
<b>3. ■</b>	<b>SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE</b>	24
	<b>Glossario</b>	24
3.1	La tratta e lo sfruttamento sessuale in Italia delle donne migranti	25
3.2	Conseguenze della tratta sulle vittime	27
3.3	Come posso riconoscere una donna vittima di tratta?	28
3.4	Che tipo di protezione in Italia?	31
3.5	Il numero Verde Antitratta	32
	<b>Scheda di approfondimento:</b> Lo sfruttamento secondario	32
<b>4. ■</b>	<b>SALUTE, SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA</b>	34
	<b>Glossario</b>	34
	<b>Scheda di approfondimento:</b> Le Mutilazioni Genitali Femminili	39

<b>5. ■</b>	<b>EDUCAZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO</b>	42
5.1	La ricerca del lavoro	45
	<b>Scheda di approfondimento:</b>	
	Lo sfruttamento lavorativo	47
<b>6. ■</b>	<b>ACCESSO ALLA GIUSTIZIA</b>	50
6.1	Ingresso e soggiorno sul territorio italiano	52
6.1.1	Visto di ingresso	53
6.1.2	Permessi di soggiorno	54
6.1.3	Permessi di soggiorno per casi speciali	59
	<b>Scheda di approfondimento:</b>	
	La violenza nelle persone migranti LGBTI	62
<b>7. ■</b>	<b>PROTEZIONE INTERNAZIONALE E RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE</b>	64
	<b>Glossario</b>	64
	Lo status di Rifugiata	65
	La protezione sussidiaria	67
7.1.2	Protezione per casi speciali	68
7.2	Richiesta di protezione internazionale	68

# INTRODUZIONE

Con il termine *migrante* si descrive qualcuno che decide liberamente di trasferirsi in un altro paese, spesso per ottenere condizioni materiali o sociali migliori. Al termine *migrante* spesso si aggiunge quello di *irregolare*, utilizzato invece per descrivere chi fa ingresso o soggiorna sul territorio di un paese senza le necessarie autorizzazioni previste dalla legge di quel paese.

L'esperienza della migrazione sulla vita delle donne e degli uomini dipende da molti fattori, tutti con implicazioni di genere. Questi includono: il tipo di migrazione - che essa sia temporanea, permanente, irregolare, regolare, di lavoro, indotta da calamità naturali o conflitti, indipendente o come coniuge a carico; - le politiche e gli atteggiamenti dei paesi d'origine e di accoglienza; le relazioni di potere tra i generi all'interno del nucleo familiare così come nella struttura sociale del paese di origine e di destinazione. Il genere è parte integrante del processo migratorio, influenza infatti il modo in cui le popolazioni migranti si adattano al nuovo paese, il grado di contatto con il paese d'origine e la possibilità di ritorno e di reintegrazione<sup>1</sup>.

Negli ultimi anni i flussi migratori sono cambiati, divenendo a tratti, e a seconda del paese di riferimento, molto complessi. Dalle stime e statistiche emerge che molte donne di provenienza da paesi che non avevano una tradizione migratoria, oggi intraprendono il percorso migratorio - sia esso regolare o no - richiedendo ai paesi di destinazione azioni diversificate sotto il profilo dell'accoglienza, sostegno e mediazione.

Si riconosce sempre più spesso che le donne sono anche migranti e che sia le cause che le conseguenze della migrazione hanno un impatto fortemente caratterizzato dal genere.

---

1 Monica Boyd-Elizabeth Grieco, *Women and Migration: Incorporating Gender into International Migration Theory*, MPI, 2003.

Eppure i tentativi di prendere realmente in considerazione la variabile di genere nelle politiche migratorie sono ancora frammentari. L'impegno si è concentrato principalmente sull' "aggiunta di donne" come gruppo discriminato e vulnerabile, in particolare in relazione agli spostamenti dovuti a conflitti e alla tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Le numerose politiche e programmi incentrati sulle donne avviati dalle ONG e dalle organizzazioni della società civile, spesso sostenuti da finanziamenti di agenzie di sviluppo multilaterali e bilaterali, si concentrano sull'emancipazione e la protezione delle donne migranti. Queste politiche e programmi mobilitano vari quadri di diritti per sostenere i diritti delle donne migranti<sup>2</sup>, ma non è ancora sufficiente. Infatti, bisogna comprendere che non sono cambiati solo i flussi migratori, ma anche il profilo delle donne che emigrano. Così, di fronte ai progetti migratori concepiti all'interno della famiglia o con i loro coniugi, sempre più donne realizzano progetti migratori individuali in modo indipendente.

Sulla base di queste considerazioni si propone un approccio di genere alla migrazione, necessario per proporre un reale cambiamento delle condizioni di vita delle donne migranti, con particolare attenzione alla salute psico-fisica e alla condizione sociale.

Le donne migranti ad oggi incontrano ancora troppe difficoltà e ostacoli nel chiedere aiuto e nell'accedere ai servizi. È per questo importante che la società civile che si interfaccia con le donne migranti riceva una formazione continua sulla prospettiva di genere e sulle violenze e discriminazioni basate sul genere di cui le donne migranti spesso sono vittime nei paesi di origine, durante il percorso migratorio e nei paesi di transito e destinazione, così da sensibilizzare ed accompagnare le donne nella richiesta di aiuto.

---

2 Susie Jolly-Hazel Reeves, Gender and Migration, Overview Report, BRIDGE, 2000, p.36.

# 1. DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE

## GLOSSARIO

La discriminazione di genere descrive la situazione in cui le persone vengono trattate in modo diverso semplicemente perché sono uomini o donne, piuttosto che sulla base delle loro capacità o abilità individuali.

Gli atti discriminatori che le donne possono subire dentro le mura domestiche, a scuola, in strada o sul posto di lavoro, sono:

**Molestie:** tutti quei comportamenti indesiderati (a connotazione sessuale o meno) espressi in forma fisica, verbale o non verbale, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una donna e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.

**Stereotipi di genere:** gli stereotipi sono opinioni rigidamente precostituite e generalizzate che si traducono in schemi predeterminati di comportamento che si richiedono alle persone. Sono stereotipi di genere quelli che attribuiscono ruoli e comportamenti predeterminati alle persone in base al genere: per esempio, dalle ragazze, in quasi tutte le società, ci si aspetta che aiutino nei lavori domestici e nella cura dei bambini, che vestano in modo modesto e non stiano fuori fino a tarda notte. Le persone sono spesso giudicate in base a quanto bene si attengono agli stereotipi di genere e stigmatizzate dalla società quanto più vi si discostano.

**Violenza:** violenza psicologica, violenza fisica all'interno delle mura domestiche, sfruttamento della prostituzione, molestie sessuali, stupro.

## 1.1. LA DISCRIMINAZIONE DI GENERE NEI CONFRONTI DELLE DONNE MIGRANTI

Le donne costituiscono oltre il 50% della popolazione in spostamento da un paese all'altro nel mondo e sono le principali artefici del cambiamento sociale e politico della società di provenienza e delle società di destinazione: migrano per necessità economica o per calamità naturali, fuggono da guerre e/o da persecuzioni e stigmatizzazioni sessiste, ma sempre portano con sé nel viaggio la forza che deriva dal desiderio di cambiare la propria vita<sup>3</sup>.

A causa delle strutture ancora profondamente patriarcali e discriminatorie nei confronti delle donne delle società attuali, tra le persone migranti le donne sono le più esposte alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento, alla discriminazione e alla violenza, specialmente quando viaggiano da sole.

Tali violenze possono verificarsi in diverse fasi del percorso migratorio: a volte già nel paese di origine, altre volte durante il viaggio o anche una volta arrivate in Europa.

---

3 <https://www.differenzadonna.org/donne-migranti/>

## 1. DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE

La percentuale di possibilità di subire violenze multiple, come matrimoni forzati, mutilazioni genitali, stupri, torture, è infatti molto alta.

Questo significa che le donne costrette a emigrare subiscono, per il loro genere, discriminazioni multiple:

in quanto soggetti in fuga da un paese che le perseguita o che ne mette a repentaglio l'esistenza, in quanto straniere in paesi di arrivo sempre più intolleranti verso la diversità, e in quanto donne in società – sia quelle di origine che di arrivo - nelle quali il principio della parità di genere e la lotta alla violenza nei confronti delle donne sono lontani dall'essere pienamente realizzati<sup>4</sup>.

Il rapporto UNFPA<sup>5</sup> sottolinea l'inefficacia e la parzialità di politiche di integrazione che non tengano conto della prospettiva di genere: un tale approccio, infatti, non permette di cogliere la specificità delle esigenze di cui le donne sono portatrici, contribuendo a lederne l'indipendenza e la capacità di autodeterminazione.

Le politiche di integrazione per poter essere realmente efficaci devono prendere in considerazione le specifiche esigenze e bisogni delle donne migranti e continuare a perseguire l'uguaglianza di genere come diritto umano fondamentale e come obiettivo di progresso della società tutta.

---

4 Rosa Garofalo, Migrazione e Accoglienza: la necessità di un approccio di genere – Buone pratiche e nuove progettualità. Marzo 2017, consultabile al link:  
<http://www.centrosaluteglobale.eu/site/wp-content/uploads/2017/06/GAROFALO-Migrazione-e-Accoglienza-la-necessit%C3%83-di-un-approccio-di-genere.pdf>

5 <https://unipd-centrodirittumani.it/it/news/UNFPA-pubblicato-il-Rapporto-sullo-stato-della-popolazione-nel-mondo-2020/5230>

## 🔗 SCHEDA DI APPROFONDIMENTO:

### **INVISIBILITÀ DI RIFUGIATI E MIGRANTI CON DISABILITÀ NEL QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE**

Sebbene il quadro normativo internazionale abbia ampiamente riconosciuto l'importanza di affrontare le esigenze delle persone con disabilità nei settori dei diritti umani e dello sviluppo, ha storicamente trascurato i sottogruppi all'interno delle persone con disabilità nel contesto della migrazione, compresi i lavoratori migranti con disabilità e rifugiati con disabilità.

Sin dal 1982, il World Program of Action evidenzia la situazione degli sfollati e chiede la rimozione delle barriere sociali e fisiche che affrontano le persone con disabilità tra le popolazioni di rifugiati.

Rileva inoltre l'onere aggiuntivo di essere un rifugiato e una persona con disabilità.

Nel 1993, le norme standard sull'uguaglianza delle opportunità per le persone con disabilità chiedono l'inclusione delle pari opportunità tra i rifugiati con disabilità nei programmi di sviluppo generale (articolo 21). La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) di cui all'articolo 18, invita le Parità degli Stati a riconoscere i diritti delle persone con disabilità alla libertà di movimento, alla libertà di scegliere la propria residenza e a una nazionalità, su un piano di parità con altri.

Attualmente, i mandati internazionali sui migranti non hanno ancora integrato direttamente una dimensione di disabilità nel linguaggio normativo.

La Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie

## 1. DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE

(ICRMW) riconosce l'eguale diritto dei lavoratori migranti alla salute ed esorta gli Stati a garantire il loro accesso ai servizi sanitari e sociali necessari per la prevenzione dell'irreparabile danno alla loro salute alla pari con gli altri. Inoltre, il Segretario generale nella sua relazione (A/68/190) sulla migrazione e lo sviluppo internazionali raccomanda agli Stati di affrontare la sfida che i migranti devono affrontare per accedere all'assistenza sanitaria e migliorare i dati sulle condizioni sanitarie dei migranti per creare politiche efficaci.

Nella sua conclusione n. 110 (LXI) adottata nel 2010, l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR, 2010) invita gli Stati e le agenzie delle Nazioni Unite a proteggere e assistere i rifugiati con disabilità da ogni forma di discriminazione e a garantire una sostenibilità e adeguato supporto nell'affrontare tutte le loro esigenze.

Inoltre, al fine di identificare le esigenze di protezione e assistenza, gli Stati, l'UNHCR e i partner pertinenti dovrebbero garantire un'identificazione e una registrazione rapide e sistematiche dei rifugiati e delle altre persone con disabilità, con particolare attenzione a coloro che non sono in grado di comunicare i propri bisogni.

L'UNHCR inoltre invita ad includere i rifugiati con disabilità nelle politiche e nei programmi pertinenti in modo accessibile.

L'agenda per lo sviluppo del 2030 riconosce l'importanza di responsabilizzare le persone in situazioni vulnerabili, comprese le persone con disabilità, i rifugiati e gli sfollati interni.

In particolare, l'agenda per lo sviluppo del 2030 sul lavoro dignitoso e la crescita economica comprende un obiettivo specifico per proteggere i diritti dei lavoratori e promuovere ambienti di lavoro sicuri e protetti per i lavoratori migranti.

L'agenda per lo sviluppo del 2030 comprende due obiettivi distinti per potenziare le persone con disabilità e facilitare la migrazione e la mobilità delle persone ordinate, sicure, regolari e responsabili.

Poiché l'attenzione globale alle questioni dell'intersezionalità è in aumento, è essenziale migliorare il legame tra disabilità e migrazione nel futuro dialogo internazionale.

## 2. MALTRATTAMENTI

### GLOSSARIO

**Violenza di genere:** secondo la Convenzione di Istanbul, “violenza di genere contro le donne” è qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato.

La violenza di genere è una manifestazione dei rapporti di potere storicamente diseguali tra le donne e gli uomini, e può essere perpetrata o “giustificata” dai parenti, membri della comunità o attori governativi.

Le donne sopravvissute convivono con conseguenze fisiche e psicosociali gravi tra cui lesioni, malattie sessualmente trasmissibili, depressione, disturbo da stress post-traumatico, stigma sociale, rifiuto e isolamento.

**Maltrattamenti:** il reato di maltrattamenti in famiglia è descritto dall’art. 572 del codice penale: “Chiunque, fuori dei casi indicati nell’articolo precedente, maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l’esercizio di una professione o di un’arte (...)”.

Il termine maltrattamenti si riferisce a un complesso di atti vessatori, prevaricatori e oppressivi, che durano nel tempo e che generano sofferenza fisica o morale alla vittima.

Quando si parla di maltrattamenti si intendono una serie di comportamenti, anche singolarmente non illeciti, che rendono la vita dolorosa.



### **VIOLENZA FISICA:**

Comprende l'uso di qualsiasi atto guidato dall'intenzione di fare del male o terrorizzare la vittima:

- lancio di oggetti
- spintonamento
- schiaffi
- morsi, calci o pugni
- colpire o cercare di colpire con un oggetto
- percosse
- soffocamento
- minaccia con arma da fuoco o da taglio
- uso di arma da fuoco o da taglio

### **VIOLENZA SESSUALE:**

Comprende l'imposizione di pratiche sessuali indesiderate o di rapporti che facciano male fisicamente e che siano lesivi della dignità, ottenute con minacce di varia natura.

L'imposizione di un rapporto sessuale o di un'intimità non desiderata è un atto di umiliazione, di sopraffazione e di soggiogazione, che provoca nella vittima profonde ferite psichiche oltre che fisiche.

## 2. MALTRATTAMENTI

### VIOLENZA PSICOLOGICA:

Ogni forma di abuso che lede l'identità della donna:

- la derisione, la molestia verbale, l'insulto, la denigrazione, finalizzati a convincere la donna di "non valere nulla"
- isolare la donna, allontanarla dalle relazioni sociali, impedendo l'accesso alle risorse economiche
- gelosia ed ossessività: controllo eccessivo, accuse ripetute di infedeltà e controllo delle sue frequentazioni
- minacce verbali di abuso, aggressione o tortura nei confronti della donna e/o la sua famiglia, i figli, gli amici
- minacce ripetute di abbandono, divorzio, inizio di un'altra relazione se la donna non soddisfa determinate richieste
- danneggiamento o distruzione degli oggetti di proprietà della donna
- violenza sugli animali cari alla donna e/o ai suoi figli/e

### ATTI PERSECUTORI (STALKING):

Fattispecie a sé e forma di violenza psicologica è il reato di atti persecutori (stalking), in cui sfocia il comportamento controllante messo in atto dal persecutore nei confronti della vittima da cui è stato rifiutato (prevalentemente è l'ex partner). Spesso le condotte dello stalker sono subdole, volte a molestare la vittima e a porla in uno stato di soggezione, compromettendone la sua serenità, facendola sentire braccata e non libera di autodeterminarsi.

I meccanismi che mantengono il ciclo della violenza hanno uno sviluppo progressivo e sono stati descritti a modo di una spirale<sup>6</sup> che porta con il passare del tempo ad uno stato di sempre maggiore assoggettamento e sconforto della donna.

6 La spirale nasce da un modello sviluppato a Duluth, Minnesota, chiamato "power and control wheel" è un modello fatto di tappe fisse, ritrovabili e ricostruibili in tutte le storie di maltrattamento.

### **VIOLENZA ECONOMICA:**

Spesso tale violenza è difficile da individuare come forma di violenza, per molte persone è infatti normale e scontato che la gestione delle finanze familiari spetti all'uomo.

Si definisce violenza economica:

- limitare o negare l'accesso alle finanze
- occultare la situazione patrimoniale e le disponibilità finanziarie della famiglia
- vietare, ostacolare o boicottare il lavoro fuori casa della donna
- non adempiere ai doveri di mantenimento
- sfruttare la donna come forza lavoro nell'azienda familiare o in genere senza dare in cambio nessun tipo di retribuzione
- appropriarsi dei risparmi o dei guadagni del lavoro della donna e usarli a proprio vantaggio
- attuare ogni forma di tutela giuridica ad esclusivo vantaggio personale e a danno della donna.

Tale forma di controllo diretto, che limita e/o impedisce l'indipendenza economica della donna, spesso non permette la sottrazione da una relazione distruttiva di maltrattamento.

## 2. MALTRATTAMENTI

### 2.1. I MALTRATTAMENTI NEI CONFRONTI DELLE DONNE MIGRANTI

In Italia, nel 2017 si sono rivolte ai Centri Antiviolenza 43.467 donne <sup>7</sup>. Il 67.2 % ha iniziato un percorso di uscita dalla violenza. Tra le donne che hanno iniziato tale percorso, il 63.7% ha figli, minorenni nel 72.8% dei casi.

**Le donne straniere costituivano il 27% di quelle prese in carico.**

Dall'esperienza dell'Associazione Differenza Donna, le donne migranti vittime di maltrattamento si ritrovano molto spesso all'interno di una rete intrecciata che le vede impossibilitate a chiedere aiuto. La scarsa padronanza della lingua, la dipendenza economica dall'uomo maltrattante, l'irregolarità sul territorio italiano, sono solo alcune delle difficoltà che rendono il processo di richiesta di aiuto molto complesso.

Le donne migranti sono esposte inoltre anche altre forme di violenza:

- Molestie sessuali sul lavoro, sfruttamento lavorativo
- Tratta e prostituzione coatta
- Violenza sessuale
- Violenza sessuale intrafamiliare nei confronti dei/delle minori
- Violenza assistita
- Mutilazioni genitali femminili
- Matrimonio forzato
- Femminicidio
- Aborto selettivo

---

7 ISTAT (2019).

## 2.2. INDICATORI PER RICONOSCERE LA VIOLENZA

Questa lista di comportamenti non è esaustiva né necessariamente rappresentativa di una situazione di violenza subita, ma può rappresentare un aiuto nel riconoscere una situazione di difficoltà

Se le donne:

- ✓ Hanno paura o timore di parlare oppure se sono le più sottomesse e silenziose in situazioni in cui si trovano in gruppo.
- ✓ Forniscono informazioni contrastanti o incomplete riguardo la loro vita;
- ✓ Hanno paura e ansia o scarsa autostima, depressione o reazioni di aggressività;
- ✓ Diffidenza negli operatori o rifiutano controlli medici;
- ✓ Si allontanano frequentemente dai centri in cui sono ospitate;
- ✓ Sono controllate da altri/e ospiti o tramite il telefono;
- ✓ Soffrono di attacchi di panico o disorientamento.
- ✓ Ospiti dei Centri di accoglienza, sono vincolate al Permesso di Soggiorno del marito.
- ✓ Ospiti dei Centri di accoglienza, sono poco partecipi alle attività interne al Centro o comunque dovessero manifestarsi atteggiamenti di controllo da parte del marito, sia nelle uscite che nella gestione del Pocket Money.

Se c'è/ci sono:

- ✓ Segni fisici evidenti di violenza
- ✓ Irregolarità del soggiorno sul territorio e difficoltà a disporre dei propri documenti di identità

## 2. MALTRATTAMENTI

### **RICORDA:**

#### **SE UNA DONNA SUBISCE DISCRIMINAZIONE O VIOLENZA**

ha diritto ad avere **assistenza legale**,  
anche se non ha titolo di soggiorno sul territorio italiano.

Se è a rischio di vita, può chiedere **ospitalità**  
presso una struttura protetta  
(Centri Antiviolenza o Centri Rifugio).

Se ha figli con sé può portarli con lei.

#### **CONTATTANDO IL NUMERO 1522**

è possibile avere il numero di telefono di tutti i

#### **CENTRI ANTIVIOLENZA SUL TERRITORIO NAZIONALE.**

Una donna che ha subito violenza di genere può chiedere aiuto e protezione alle Forze dell'ordine e ai Centri Antiviolenza del territorio. L'Art. 18 bis del D.Lgs 286/98 prevede, infatti, un Permesso di Soggiorno per le vittime di violenza domestica.

Ne hanno diritto le vittime di violenza domestica, intesa come uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima – quando emerga un concreto ed attuale pericolo per l'incolumità dello/a straniero/a come conseguenza della scelta di sottrarsi alla medesima violenza.

Il Permesso di soggiorno ha una durata che varia da sei mesi a due anni, ma ai sensi dell'art. 14, co. 4, DPR n. 21/2015, se rilasciato all'esito della procedura di protezione internazionale, ha durata biennale.

Il Permesso di Soggiorno viene rilasciato dal Questore con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria procedente, ovvero su proposta di quest'ultima.



### ➡ SCHEDA DI APPROFONDIMENTO:

#### LA VIOLENZA ASSISTITA

La violenza assistita si inserisce spesso nel quadro della violenza domestica subita dalle donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza.

Ad oggi in Italia il 69% delle vittime che si rivolgono al numero verde 1522 dichiarano di aver figli, di cui il 59% minori.

Più della metà (62 per cento dei casi) delle vittime affermano che i figli hanno assistito alla violenza e, nel 18% dei casi, dichiarano che essi la hanno anche subita<sup>8</sup>.

Le/i bambini coinvolti nella spirale della violenza, si trovano a dover assistere, direttamente o indirettamente, al reiterato susseguirsi di episodi di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale perpetrati contro la propria madre.

I bambini e le bambine che hanno assistito alla violenza sulle proprie madri sono esposti a elevate percentuali di rischio e di stress, i segni della sofferenza e del dolore sono evidenti, profondi e duraturi, impressi a volte per sempre nelle loro vite.

Il danno provocato incide sulla loro salute psico-fisica, sul modo di vivere con se stesse/i, il proprio corpo, sulla stima di sé, sulle relazioni con gli altri e le altre.

Dall'esperienza delle donne migranti, che sono entrate in contatto con i Centri Antiviolenza di Differenza Donna, sappiamo che la scarsa conoscenza della Legge, della

---

8 Istat, Report 2019 sulle chiamate al numero 1522 (25/11/2019), <https://www.istat.it/it/archivio/235953>

lingua italiana e in generale della strutturazione dei servizi territoriali gioca a sfavore delle donne vittime che vengono costantemente minacciate dai mariti/compagni violenti che in caso di denuncia, saranno i Servizi Sociali o la Polizia a sottrarre i figli - colpevolizzando le madri - e facendo sì che la donna rimanga all'interno della situazione di violenza.

I Centri Antiviolenza possono essere i luoghi deputati all'emersione e al coordinamento di interventi sistemici, dove la donna/madre unitamente al/ai/alle minore/i potranno essere seguiti adeguatamente con azioni e strumenti a più livelli (educativo, psicosociale, legale).

- Accoglienza, ascolto e ospitalità
- Segretariato sociale per facilitare l'accesso ai servizi sociali territoriali
- Sostegno psico-sociale
- Azioni di sostegno alla genitorialità
- Percorsi strutturati di sostegno con bambini e adolescenti
- Consulenza civile, minorile e penale

**Violenza assistita:** si definisce tale l'esposizione del/la bambino/a a qualsiasi forma di violenza commessa nei confronti di figure di riferimento o affettivamente significative, adulti e minori<sup>9</sup>.

### 3. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

#### GLOSSARIO

**Tratta:** il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone, compreso il passaggio o il trasferimento dell'autorità su queste persone, con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o della posizione di vulnerabilità o con l'offerta o l'accettazione di somme di denaro o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra, a fini di sfruttamento<sup>10</sup>.

**Traffico di esseri umani:** aggiramento dei vincoli all'ingresso e il favoreggiamento dell'ingresso irregolare ad opera di un "passatore", incaricato dietro compenso di aiutare i clienti consenzienti a varcare le frontiere illegalmente.

**Sfruttamento della prostituzione:** qualsiasi abuso di posizione di vulnerabilità, potere differenziale o fiducia a fini di sfruttamento sessuale; questo include trarre profitto monetariamente, socialmente o politicamente dallo sfruttamento sessuale di un altro.

---

10 DIRETTIVA 2011/36/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI.



### 3.1 LA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA DELLE DONNE MIGRANTI

In Italia lo sfruttamento della prostituzione è strettamente connesso ad un altro fenomeno, quello della tratta. Si stima che le vittime di tratta con finalità di sfruttamento sessuale siano tra le 70.000 e le 120.000 persone<sup>11</sup>.

**La tratta di persone a fini di sfruttamento sessuale è una grave forma di violenza di genere.** Ricerche e statistiche globali mostrano che le donne e le ragazze rappresentano la maggior parte delle vittime identificate della tratta a scopo di sfruttamento sessuale<sup>12</sup>.

La struttura patriarcale della società, che viene riprodotta attraverso la socializzazione precoce del genere, i ruoli e le norme di genere che subordinano le donne, ma anche attraverso il rafforzamento delle percezioni dominanti della femminilità e della

---

11 <http://www.osservatoriointerventitratta.it>

12 Le vittime di tratta risultano essere in larghissima parte donne; quasi la metà delle vittime identificate (il 49%) sono donne adulte, mentre le minori corrispondono al 23% (contro il 21% nel 2014 e il 10% nel 2004); insieme rappresentano il 72% delle vittime di tratta a livello globale. I minori vittime di tratta sono il 30% del totale, con netta prevalenza delle bambine rispetto ai bambini, dato in aumento nel 2016 rispetto agli anni precedenti. I ragazzi si registrano al 7% delle vittime di tratta, meno rispetto all'8% del 2014 ma più alto del 3% del 2004. Si veda UNODC, Global Report on Trafficking in Persons, 2018.

### 3. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

mascolinità che mantengono il potere e il privilegio degli uomini sulle donne, impediscono alle donne di esercitare il loro diritti fondamentali, ancora più compressi nei casi delle donne esposte alla tratta, in quanto ulteriormente emarginate.

Le vittime devono opporsi non solo a un meccanismo di sfruttamento solitamente potente (ad esempio organizzazioni e reti criminali), ma anche affrontare numerosi ostacoli pratici e sociali alla loro integrazione (ad es. mancanza di accesso ai servizi pubblici e pregiudizi della società, irregolarità del loro soggiorno).

In Italia, secondo i rapporti del governo, nel 2017 sono state assistite 1.354 vittime potenziali, un aumento significativo rispetto alle 851 vittime assistite nel 2016.

La maggior parte di questi casi si riferisce a donne vittime di tratta per sfruttamento sessuale, in particolare provenienti dalla Nigeria. Tuttavia, come evidenziano i rapporti del GRETA<sup>13</sup>, manca un sistema di identificazione uniforme, quindi i dati disponibili offrono una fotografia del tutto parziale della situazione.

---

13 Consultabili al link:  
<https://www.osservatoriointerventitratta.it/category/pubblicazioni/>

### 3.2 CONSEGUENZE DELLA TRATTA SULLE VITTIME:

- ✓ **Impatto fisico:** l'aggravamento di condizioni mediche preesistenti o l'acquisizione di malattie e infezioni a seguito di cattivi trattamenti ricevuti durante lo sfruttamento (ad es., malattie sessualmente trasmissibili, nonché problemi legati ai denti, allo stomaco e altro ecc.); questi potrebbero non essere coperti dal livello assistenziale di base sistema di assicurazione medica, il che si traduce in mancanza di accessibilità dei servizi.  
Somministrazione di farmaci non prescritti, aborti forzati e illegali.
- ✓ **Impatto emotivo:** sintomi di disturbo post traumatico da stress, ansia, depressione, sintomi psicosomatici, aggressività, apatia e disistima in loro stesse.
- ✓ **Impatto sulla sicurezza:** esposizione alle minacce dei trafficanti o dei reclutatori contro la vittima e la sua famiglia; difficoltà di accesso a misure di sicurezza adeguate ed emergenti.
- ✓ **Impatto giuridico:** irregolarità del soggiorno, divorzio, perdita della custodia dei minori, perdita di beni; riesposizione al trauma dovuta a processi duraturi e misure di protezione insufficienti in tribunale (vittimizzazione secondaria), esposizione a procedimenti penali come indagata/imputata in caso di costrizione alla commissione di reati.
- ✓ **Impatto finanziario:** perdere la possibilità di lavorare e di accedere a reddito.
- ✓ **Impatto sociale:** lo stigma sociale e comunitario che porta all'isolamento, all'emarginazione, ai sensi di colpa, alla vergogna, alla perdita di precedenti ruoli e status sociali, alle vittime costrette ad abbandonare la scuola o al lavoro, le difficoltà a tornare a scuola o al lavoro precedente, a volte difficoltà

### 3. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

a tornare a vivere nella stessa città, paura della discriminazione, perdita del sostegno sociale da parte di familiari, amici e conoscenti.

**N.B.** Alcune donne sono coinvolte in diverse forme di sfruttamento contemporaneamente.

Al fine di restituire una immagine chiara della tratta, si deve comprendere che include azioni quali il trasporto, il reclutamento, l'accogliere e l'ospitare e il trasferimento di persone; si usano di solito l'inganno, forme di coercizione quali la minaccia e la violenza.

#### **COME POSSO RICONOSCERE UNA DONNA VITTIMA DI TRATTA?**

In un'ottica di prevenzione ed emersione del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, abbiamo elaborato una Tabella (Tab.1), dove sono stata sintetizzati i principali indicatori che si riscontrano in una donna vittima di tratta.

Attraverso la Tab.1 è possibile comprendere chiaramente non solo i maggiori indicatori della tratta, ma comprendere anche le modalità attraverso cui quest'ultima è posta in essere.

Le minacce alla famiglia d'origine servono affinché la donna, vittima di sfruttamento sessuale, si convinca ad estinguere il debito contratto con il viaggio (i debiti contratti tra le donne, spesso ignare, e le organizzazioni criminali si stima abbiano un valore tra i 25 e i 100 mila euro a donna).

In alcuni casi gli sfruttatori ricorrono anche a riti voodoo<sup>14</sup>.

---

14 Piccoli schiavi invisibili, 2019  
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019>

**Tab.1 • INDICATORI •**

- ✓ La donna non è in possesso di documenti, oppure ne possiede uno palesemente falso, oppure dichiara che siano in possesso di una terza persona.
- ✓ La donna non ha organizzato il viaggio, non sa indicare i nomi dei paesi di transito, se non in maniera parziale, ha viaggiato accompagnata da altre persone.
- ✓ La donna non conosce il luogo in cui si trova (non sa indicare la città, la Regione).
- ✓ La donna proviene da paesi tipici di origine dei flussi di tratta
- ✓ Non dispone di mezzi finanziari adeguati, pur dichiarando di avere un lavoro.
- ✓ La donna dichiara di aver ricevuto una proposta di lavoro in Italia, ma che giunta nel nostro territorio non vi era nessun lavoro.
- ✓ Il racconto della donna, le informazioni rilasciate non sembrano congruenti, appaiono spesso come una storia imparata a memoria raccontata da terzi.
- ✓ La donna è in grado di comunicare solo attraverso la lingua d'origine.
- ✓ La donna riferisce di essere stata ingannata, oppure lo si può desumere dal suo racconto e dal suo stato d'animo.
- ✓ La donna è accompagnata da una terza persona, che si sostituisce alla donna.
- ✓ La donna è impaurita, diffidente, sono visibili segni di violenza sul suo corpo (spesso bruciature, tagli, tatuaggi).
- ✓ La donna passa molte ore al telefono.
- ✓ Vi è la presenza di Lover boy.
- ✓ La donna riferisce che la sua famiglia abbia subito ritorsioni e minacce nel paese d'origine.
- ✓ La donna nutre forte paura delle Forze dell'Ordine.
- ✓ La donna abbandona il Centro senza preavviso.

### 3. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

Tutte le donne vittime di tratta sono state ingaggiate e convinte a viaggiare, sempre accompagnate da persone legate alle organizzazioni criminali, difficilmente hanno documenti validi o comunque sono in possesso dei trafficanti e degli sfruttatori, che li trattengono come forme di minaccia e di ricatto.

La donna vittima di tratta e di sfruttamento sessuale è costantemente controllata dall'organizzazione criminale, deve sempre rendere conto di dove si trovi. In questa condizione per le donne vittime di tratta e oggetto di sfruttamento è difficile l'accesso a cure mediche, poiché i trafficanti e gli sfruttatori riducono a zero il rischio di entrare in contatto con terze persone. Spesso vengono accompagnate alle visite mediche, con la scusa di fornire ausilio nella traduzione, ma lo scopo è quello di sorveglianza e controllo delle vittime.

Gli sfruttatori convincono in molti casi le donne vittime che la Polizia sia dalla parte delle organizzazioni criminali, in altri casi riferiscono che se la Polizia le dovesse fermare le porterebbe in carcere. In realtà ciò che vogliono evitare è proprio che la donna chieda aiuto alle Forze dell'Ordine.

In quest'ottica, anche conoscere il Paese, la città e la Regione potrebbero aiutare la donna ad allontanarsi dalla situazione di sfruttamento, è per questo che le organizzazioni criminali forniscono loro informazioni imprecise e frammentarie.

Infine, soprattutto per alcune nazionalità, vi è sempre la presenza di un Loverboy (vd. il caso delle donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale provenienti dall'Est Europa).

Il Loverboy è un ragazzo che ingaggia le donne coinvolgendole in una relazione sentimentale (all'inizio regalando abbigliamento firmato, ultimi modelli di cellulare, fiori etc.).

Il Loverboy appare molto manipolativo, poiché obiettivo ultimo è la totale messa in dipendenza della donna. Una volta ottenuta questa, il Loverboy si metterà in contatto con l'Organizzazione

Criminale al fine di trafficare la donna nel nostro territorio per indurla alla prostituzione; spesso i Loverboy, sono anche sfruttatori e accompagnano la donna durante il viaggio, in altri casi invece raggiungono il loro obiettivo “commercializzando” la donna alle organizzazioni criminali.

Le vittime di tratta sono in genere sfruttate in lavoro forzato, prostituzione, lavori domestici, accattonaggio, traffico di organi e matrimoni forzati.

Le persone trafficate sono oltre 45 milioni nel mondo.

### **3.4 CHE TIPO DI PROTEZIONE IN ITALIA?**

Le donne vittime di tratta ai sensi del D.Lgs. 286/98 hanno diritto in Italia alla protezione e all'accesso a un programma di reinserimento socio-lavorativo.

Tutte le cittadine di paesi terzi, quando siano accertate situazioni di violenza o grave sfruttamento ed emergano concreti pericoli per la loro incolumità possono accedere al permesso di soggiorno previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 286/ di durata di sei mesi/dodici mesi, rinnovabile e convertibile con un permesso di soggiorno per motivi di studio o di lavoro.

Il permesso di soggiorno viene rilasciato dal Questore su proposta di Enti che nel corso di interventi socio assistenziali hanno ravvisato la situazione di violenza e sfruttamento, ovvero su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità.

Il permesso di soggiorno consente di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

Il programma di emersione, assistenza e di protezione sociale prevede che vengano fornite adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria, prosecuzione dell'assistenza e l'integrazione sociale.

## 3. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

### 3.5 NUMERO VERDE ANTITRATTA

Ogni donna vittima o potenziale vittima, ogni operatore o insegnante di lingua italiana può contattare il **Numero Verde Antitratta 800.290.290** per richiedere informazioni, aiuto e protezione.

Il Numero Verde Antitratta vanta una rete capillare di soggetti ed enti che sul territorio italiano si occupano di accoglienza ed ospitalità delle donne vittime di tratta.

È costituito da un presidio operativo, attivo 24 ore su 24, capace di assicurare funzioni di filtro e di smistamento delle chiamate nonché di interagire nelle lingue di origine con le vittime di tratta e fornire informazioni a tutti coloro che attivano il Numero Verde; garantisce infatti la copertura per i seguenti target linguistici: inglese, albanese, russo, arabo, cinese, spagnolo, romeno, moldavo, ucraino, nigeriano, polacco, portoghese e greco.

#### ➡ SCHEDA DI APPROFONDIMENTO:

### LO SFRUTTAMENTO SECONDARIO

Il legame tra sfruttamento della prostituzione e sfruttamenti 'secondari', in particolare nell'ambito dello spaccio di stupefacenti, è un fenomeno emergente e riconosciuto dagli enti che si occupano della presa in carico delle vittime della tratta, a livello nazionale ed internazionale, nonché rilevato da numerosi fatti di cronaca recente. Lo sfruttamento secondario si registra in situazioni, contesti e relazioni di sfruttamento in cui le donne già gravemente esposte a coercizione e violenza, beneficiano di beni di mera sussistenza (ad esempio cibo o alloggio) ovvero forme di "protezione" da ulteriori forme di violenza come risultato del completamento di un compito per conto di un altro individuo o gruppo di individui di natura criminale. Lo sfruttamento criminale delle donne e ragazze, già costrette a prostituirsi, si verifica in un contesto nel quale non si ravvisa la volontà delle azioni compiute, in quanto oggetto di coercizione da parte di soggetti che hanno potere su di loro in virtù della loro età,

sesso, forza fisica e/o risorse economiche o di altro tipo.

La violenza, la coercizione e l'intimidazione sono comuni; il coinvolgimento nelle relazioni di sfruttamento è caratterizzato principalmente dalla limitata disponibilità di scelta delle donne e ragazze a causa della loro vulnerabilità socio-economica.

Si rappresenta, pertanto, il rischio che le donne siano soggette ad ulteriore vittimizzazione e coinvolte in uno sfruttamento secondario facente leva sulla particolare condizione di fragilità e vulnerabilità delle stesse, e si sottolinea, a tal proposito, come la criminalità nigeriana, dedita alla tratta di donne ai fini dello sfruttamento della prostituzione, abbia "gradualmente creato una struttura importante che reinveste i proventi della tratta nel traffico di stupefacenti, all'interno della quale le vittime di tratta e sfruttamento sessuale sono spesso usate per il trasporto della droga"<sup>15</sup>.

La preoccupazione per l'aumento di forme "secondarie" di sfruttamento delle vittime di tratta riguarda gran parte degli Stati Membri dell'UE: adulti, giovani e minori sono sempre di più costretti a commettere reati per conto e a vantaggio delle organizzazioni criminali alle quali sono assoggettati. È proprio in riconoscimento di questa incidenza crescente di tale forma di sfruttamento che anche la direttiva UE n. 36 del 2011 include nell'ampia definizione di tratta anche lo sfruttamento nel compimento di attività criminali, con il conseguente obbligo per gli Stati Membri di assicurare una più articolata forma di protezione e attivato meccanismi di identificazione delle vittime di tratta che tengano conto dei nuovi profili dello sfruttamento che le vittime stesse subiscono sui territori dell'UE (*Trafficking for Forced Criminal Activities and Begging in Europe. Exploratory Study and Good Practice Examples, Race in Europe*, 2014). Già nel 2013 la Special Rapporteur dell'ONU Joy Ngozi Ezeilo ha chiarito che la domanda per lo sfruttamento per attività criminali costituisce un fattore sostanziale che contribuisce alla tratta di esseri umani<sup>16</sup>.

15 Fabio Sorgoni, "Mafia nigeriana e tratta: sfruttamento sempre più ampio", On The Road ONLUS, 2019.

16 <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/Demandfostershumantrafficking.aspx>

## 4. SALUTE, SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA

### GLOSSARIO

**Ospedale:** È un luogo pubblico, dove in Italia si curano le persone affette da malattie. Può essere costituito da un complesso di edifici e strutture in cui personale specializzato fornisce cure e medicine.

**Pronto Soccorso:** Si trova all'interno degli ospedali. È un luogo dedicato ai casi di emergenza e con spazi dedicati alla breve osservazione. Qui vengono prestate le prime cure in tutti i casi di urgenza ed emergenza.

**Medico base:** È un medico specialista nella disciplina della medicina generale che nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale presta assistenza sanitaria sul territorio rivestendo il ruolo di medico curante. È il responsabile della cura globale della persona, rappresenta l'accesso del cittadino al sistema sanitario nazionale e ha il compito di coordinare sotto la sua responsabilità l'intera vita sanitaria dei suoi pazienti.

**Pediatra:** È un medico che opera all'interno dell'assistenza sanitaria di base col preciso compito di tutelare la salute dell'infanzia, dell'età evolutiva e dell'adolescenza, dalla nascita fino ai 14 anni. Su richiesta dei genitori e per situazioni particolari si può estendere fino ai 16 anni. RICORDA: da 0 a 6 anni di vita il bambino deve essere obbligatoriamente assistito da un pediatra di libera scelta.

**Consultorio familiare:** è una tipologia di struttura sanitaria con lo scopo di intervenire in sostegno alla famiglia o al singolo che vi faccia ricorso. Per accedere ai Consultori non serve prescrizione medica! In molti casi sono presenti



mediatrici per facilitare l'accesso alla cura. Sul sito della Regione di appartenenza si trova la lista di tutti i consultori territoriali.

**RICORDA:**

Le Emergenze sono gratuite per tutti, anche per chi non ha i documenti o non è in Possesso di un Permesso di Soggiorno.

I Sistemi Sanitari non sono tutti uguali, la non conoscenza del nostro Sistema Sanitario può essere una barriera insormontabile per le donne migranti. Molte donne seguite negli anni dall'Associazione Differenza Donna riferiscono di non aver mai effettuato una visita medica nel paese d'origine e neppure in Italia.

Inoltre, come già espresso nei capitoli precedenti, bisogna tenere in considerazioni che la maggior parte delle donne migranti subiscono innumerevoli forme di violenza durante il tragitto di viaggio e per questo è importante far comprendere l'importanza della cura e della salute.

L'Italia offre alle donne, anche se prive di permesso di soggiorno e documento di identità, assistenza medica nelle strutture pubbliche per analisi e cure sanitarie, assistenza al parto, parto anonimo, interruzione volontaria di gravidanza e ogni altra

necessità medica in forma gratuita in caso di emergenza

Le donne vittime di violenza vivono con uno stato emotivo psicologico di **ipervigilanza** (permanente sensazione di pericolo, cambiamenti bruschi di umore, irritabilità, disturbi del sonno) accompagnato spesso da pensieri intrusivi (incubi, disagio psicologico accompagnato da una vera e propria reattività fisiologica - tachicardia, tachipnea, tremori, giramenti di testa - disturbi dell'attenzione, della concentrazione e della memoria).

Le conseguenze della violenza non sono solo dirette - lesioni - ma ci sono anche delle conseguenze indirette: influenza sulla funzionalità psicologica (deterioramento dell'identità, assertività e autostima), adozione di comportamenti a rischio e di dipendenza (fumo, abuso di alcool e di droghe), influenza sulla funzionalità fisica. Gli effetti possono persistere per un periodo prolungato anche al termine della violenza.

È importante sapere che negli Ospedali ci sono luoghi pronti ad accogliere le donne, come i **Consultori** presenti sul territorio.

In questi luoghi si trova assistenza e consulenza per tutte le donne migranti e i loro bambini, anche senza permesso di soggiorno.

In questi servizi vengono assistite le donne per gravidanza, interruzione volontaria di gravidanza (IVG), menopausa, contraccezione e sterilità. Viene offerta la consulenza dell'ostetrica e la visita ginecologica.

I bambini vengono assistiti con visite pediatriche, bilanci di salute, vaccinazioni, controlli per tubercolosi e malattie infettive.

Per supportare una donna migrante vittima di violenza nell'accesso ad un Ospedale è possibile contattare:

NEL LAZIO:

- ✓ **Codice Rosa Roma** • Tel. 3461805605
- ✓ **Codice Rosa Ostia** • Tel. 3495116624
- ✓ **Codice Rosa Bracciano e Civitavecchia** • Tel. 3425229259
- ✓ **Linea di consulenza e assistenza telefonica Associazione “Vita di Donna”** per qualsiasi problema di salute sessuale e riproduttiva • Tel. 366/3540689
- ✓ **Ospedale San Gallicano di Roma** via delle Fratte di Trastevere 52. L'ospedale mette a disposizione un numero di telefono a cui rispondono i Mediatori culturali • Tel. 0658558503.

IN TOSCANA:

Nella zona nord ovest della Toscana esistono alcuni consultori dedicati alle donne migranti.

- ✓ **Pisa** Via Cilea • Tel. 050.954579
- ✓ **Livorno** V.le Alfieri, 30 • Tel. 0586.223603
- ✓ **Cecina (LI)** V. Montanara • Tel. 0586.614208
- ✓ **Rosignano Marittimo (LI)** • Tel. Via A. Moro,1 Tel. 0586.614608

### RICORDA:

In Italia tutte le donne, regolari o irregolari hanno diritto a:

- **Metodi contraccettivi** - In Italia i contraccettivi sono legali e si possono acquistare in qualsiasi farmacia. Le pillole possono essere prescritte gratuitamente dai ginecologi presso i centri medici per la salute delle donne (“consultori”).
- **Interruzione di gravidanza** - In Italia, una donna può scegliere di interrompere la gravidanza entro 90 giorni dall’ultima mestruazione. In caso di gravi rischi per la salute della donna o del bambino, può essere effettuata con Certificato medico anche fino a 150 giorni dall’ultima mestruazione. L’interruzione di gravidanza è gratuita e può essere effettuata solo in un ospedale pubblico.
- **Parto anonimo** - In Italia, se una donna non può prendersi cura del proprio bambino, può comunque chiedere assistenza medica durante il parto e decidere di non riconoscere il bambino. Il nome della madre sarà tenuto segreto e il bambino avrà la possibilità di essere adottato (la madre ha 2 mesi di tempo per cambiare idea e riconoscere il figlio).

## 🔗 SCHEDA DI APPROFONDIMENTO:

### LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce le mutilazioni genitali femminili (MGF) come “forme di rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altre modificazioni indotte agli organi genitali femminili, eseguite per ragioni culturali o altre ragioni non terapeutiche”.

Le MGF costituiscono un atto altamente traumatico ed hanno gravi conseguenze sulla salute fisica, psichica e sessuale delle bambine e delle giovani ragazze che le subiscono.

L'OMS ha suddiviso le MGF in 4 tipologie:

- **Tipo I:** rimozione parziale o totale della clitoride e/o del suo prepuzio (**clitoridectomia**);
- **Tipo II:** rimozione parziale o totale della clitoride e delle piccole labbra, con o senza l'asportazione delle grandi labbra (**escissione**);
- **Tipo III:** restringimento dell'orifizio vaginale con creazione di una chiusura ottenuta tagliando e riposizionando le piccole labbra e/o le grandi labbra, con o senza ablazione della clitoride (**infibulazione**);
- **Tipo IV:** tutte le altre pratiche dannose per i genitali femminili per scopi non terapeutici, ad esempio *pricking* (dall'inglese pizzicare, compressione della clitoride e delle piccole labbra), piercing, incisione, raschiatura e cauterizzazione.

Le MGF sono praticate in Africa, Asia e Medio Oriente. I paesi con il più alto tasso di diffusione si trovano nell'Africa settentrionale e orientale.

Delle MGF in Asia si parla poco, ma anche qui sono praticate, a volte addirittura per legge, come nel caso dell'Indonesia, dove addirittura viene effettuata nelle scuole.

**Le donne e le ragazze che hanno subito MGF o sono a rischio di subire MGF vivono in tutti i paesi del mondo, anche in Italia e in Europa.** A oggi la pratica è **vietata in quasi tutti i paesi africani e in moltissimi paesi di immigrazione, compresa l'Italia.**

Il profondo radicamento delle MGF è dovuto a un complesso gruppo di fattori che, pur variando da una cultura all'altra, da un gruppo etnico all'altro, presentano un tratto comune: la *costruzione identitaria e di genere*.

Sono praticate a prescindere dalla religione. Non ci sono dettami religiosi, nei testi sacri, che le prescrivono, perché, di fatto rispondono a esigenze culturali di controllo del corpo, della sessualità e del controllo del piacere delle donne.

**Le MGF sono una forma gravissima di violenza di genere, che le donne sono obbligate a esercitare o a imporre ad altre bambine, ragazze e donne<sup>17</sup>.**

Le MGF hanno conseguenze a breve, medio e lungo termine. In generale, possiamo raggruppare in due macro aree i problemi che chiunque abbia subito la pratica può riscontrare:

**Problemi fisici:** dolore nell'urinare, cicli dolorosi, infezioni delle vie urinarie, cicatrici vaginali, dolore o impossibilità ad avere rapporti sessuali, impossibilità/difficoltà a sottoporsi a esame vaginale, restrizione della vagina, ridotto/annullato piacere sessuale, problemi durante e dopo il parto, rischio di cesareo e di nascita prematura.

---

17 Vademecum per accogliere presso i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio donne provenienti da paesi ad alto rischio di MGF - Differenza Donna (2018).

**Problemi psicologici:** disistima, depressione, ansia e sindrome post traumatica da stress.

Chiunque abbia subito o rischia di subire Mutilazione Genitale Femminile ha diritto di ricevere **assistenza legale specializzata** con l'obiettivo di richiedere misure di protezione (ordini di allontanamento e misure cautelari), Protezione Internazionale oppure il risarcimento dei danni. Ha diritto anche di ricevere una **assistenza medico-sanitaria** e psicologica così come di accedere all'accoglienza, all'ospitalità e ai percorsi di autonomia e inclusione socio-economica offerti dai Centri Antiviolenza presenti sul territorio.

Per approfondimenti e indirizzi rimandiamo alla pagina [www.differenzadonna.org/fgm](http://www.differenzadonna.org/fgm) in cui è caricata una mappa nazionale dei servizi istituzionali e della società civile attiva in contrasto alle MGF e un video-tutorial in 10 lingue per spiegare alle donne che hanno subito MGF quali sono i loro diritti in Italia e chi le può aiutare.

#### **RICORDA:**

Una donna che ha subito MGF può rivolgersi presso i **consultori**, gli **ospedali** e i **presidi medici di base**, che in Italia, sono gratuiti e vengono erogati anche senza permesso di soggiorno o altri documenti validi.

Le MGF sono una grave lesione e possono avere gravi conseguenze per la salute e la vita della persona che le subisce,  
il Sistema Sanitario Nazionale è tenuto a prestare soccorso a tutte coloro che ne hanno bisogno.

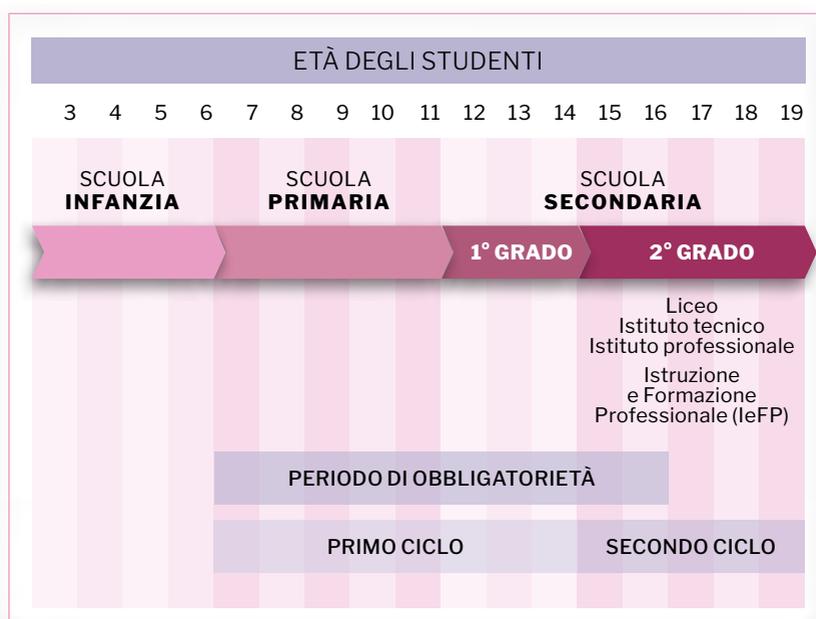
## 5. EDUCAZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO

In Italia, l'istruzione è obbligatoria per tutti i bambini e le bambine di età compresa tra 6 e 16 anni, ha una durata di 10 anni e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo.

Dopo aver concluso il primo ciclo di istruzione, gli ultimi due anni di obbligo (da 14 a 16 anni di età), possono essere assolti nelle scuole secondarie statali, o presso le unità di formazione professionale di competenza regionale.

Per assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione è necessario conseguire **una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età**.

Dopo aver ottenuto il diploma di istruzione tecnica o il diploma di istruzione professionale (quinquennale), i ragazzi,





oltre a potersi inserirsi nel mondo del lavoro e proseguire gli studi all'università, possono:

- iscriversi a percorsi brevi di 800/1000 ore per conseguire una **specializzazione tecnica superiore (IFTS)**;
- iscriversi a percorsi biennali per conseguire un diploma di tecnico superiore nelle aree tecnologiche più avanzate presso gli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)**.

Una volta ottenuto il diploma di istruzione, lo studente ha la possibilità di iscriversi a un corso universitario o a un percorso di istruzione e formazione tecnica superiore.

#### **RICORDA:**

Le minori di 16 anni hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dalla loro regolarità, sono anzi soggette all'obbligo scolastico e possono richiedere l'iscrizione in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Anche le persone maggiorenni, se regolari, hanno diritto allo studio. Per conseguire la licenza media (anche con corsi annuali) bisogna fare domanda al Preside dell'Istituto Scolastico di zona. Ci si può iscrivere ai corsi di istruzione superiori.

Con il **permesso di soggiorno per motivi di studio** è possibile svolgere un'attività lavorativa di tipo subordinato, per un tempo non superiore alle venti ore settimanali sino ad un massimo di 1040 ore annuali.

Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana a persone migranti, in Italia ci sono molteplici corsi di italiano per stranieri validi e gratuiti in tutte le Regioni. Alcuni offrono corsi per sole donne e non chiedono documenti per partecipare.

PER IL LAZIO:

### ✓ **Scuolemigranti**

- <http://www.scuolemigranti.org/>

Puoi scaricare gratuitamente materiali didattici di alfabetizzazione alla lingua italiana e ai diritti di genere alla pagina

- <https://www.differenzadonna.org/category/progetti-internazionali-it/>

Per qualsiasi informazione, circa il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, ci si può rivolgere ai seguenti Uffici:

- ✓ **CIMEA**: per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero.
- ✓ **Ufficio VII- Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP)**: per il rilascio della Dichiarazione di Valore in loco per le persone che, essendo rifugiate, non possono chiedere le certificazioni degli studi conseguiti nel proprio paese di origine
- [dgsp.segreteria@esteri.it](mailto:dgsp.segreteria@esteri.it)

## 5.1 RICERCA DEL LAVORO

La ricerca del lavoro è un fase molto delicata che merita la giusta attenzione e accompagnamento; spesso infatti le persone migranti hanno aspettative che si scontrano con la realtà del mercato del lavoro in Italia: trovare lavoro non è un processo immediato, è necessario mettere in atto strategie e strumenti specifici (conoscenza della lingua italiana, curriculum vitae efficace, ricerca attiva, cercare di andare incontro ai requisiti maggiormente richiesti dalle aziende attraverso corsi di lingua, corsi di formazione, tirocini formativi ecc).

Da questo punto di vista è indispensabile un percorso di orientamento efficace, anche grazie all'ausilio della mediazione culturale. L'aspettativa del lavoro immediato, oltre che a scarsa conoscenza, è spesso legata anche al bisogno di trovare prima possibile una fonte di reddito in modo da poter inviare rimesse nel paese di origine per sostenere la famiglia e la comunità di appartenenza che spesso hanno investito economicamente nel progetto migratorio.

In aggiunta bisogna anche considerare che il basso livello di qualifiche riconosciute (a causa delle poche esperienze lavorative passate o della difficoltà di riconoscimento) tendono a ridurre lo spettro delle prospettive lavorative e, indirettamente, a rinforzare pregiudizi che vedono quali unici sbocchi lavorativi per le donne migranti lavori altamente sotto-qualificati, sotto-pagati e a rischio sfruttamento nel campo dei servizi alla persona, delle pulizie, del settore agro-alimentare.

È rilevante spiegare e far comprendere alle donne migranti l'importanza di un contratto di lavoro e di un lavoro regolare. Questo passaggio non è sempre semplice, infatti alcune donne migranti non hanno mai avuto un regolare contratto in Italia, e nella maggior parte dei casi provengono da Paesi dove non è

usuale un contratto scritto, formale e registrato presso gli Uffici.

Sul portale:

✓ **[www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)**

è possibile trovare tutte le informazioni utili.

All'indirizzo:

✓ **<http://www.integrazionemigranti.gov.it/guidemultilingua/Pagine/Lavoro.aspx>**

sono disponibili e scaricabili delle guide multilingue, informazioni utili per la vita dei cittadini stranieri e per gli operatori che lavorano con i migranti.

È importante far capire le garanzie, ma anche i diritti derivati dall'aver un regolare contratto sul territorio italiano.

Per trovare gli indirizzi di tutti gli sportelli per il lavoro, usa il motore di ricerca del portale "Cliclavoro"

✓ **<https://servizi.lavoro.gov.it/cerca-sportello/>**

Per qualsiasi informazione circa la formazione e il lavoro, ci si può rivolgere ai seguenti Uffici nelle varie sedi distaccate nel Territorio di Riferimento.

✓ **CPIA: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti**

✓ **COL: Centri di Orientamento al Lavoro**

✓ **Informagiovani**

✓ **USR Ufficio Scolastico Regionale**

Inoltre, all'indirizzo

✓ **<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Servizi/Lavoro/Pagine/RicercaServizi.aspx>**

è possibile ricercare, per Comune tutti gli uffici utili, le attività di formazione e di ricerca lavoro.

## 🔗 SCHEDA DI APPROFONDIMENTO:

### LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

In Italia dal 2013 la cosiddetta «crisi migratoria» o crisi del mediterraneo ha imposto all'attenzione pubblica il tema delle migrazioni di massa, destando a tutti i livelli reazioni estremamente polarizzate, ma che raramente sono riuscite ad inquadrare il problema nella sua dimensione globale e strutturale.

Una prospettiva diversa da cui guardare il fenomeno migratorio, invece, può essere legata all'intensificazione dei sistemi di produzione industriale, sia nei paesi di origine che di destinazione dei migranti. Il settore agroalimentare è emblematico di questo processo, avendone subito un impatto enorme. A partire dagli anni '80, infatti, si è imposto un «regime alimentare dominato dalle multinazionali del cibo, alle quali permette una forte accumulazione di capitale e che ha come conseguenza una nuova organizzazione del lavoro e dei processi di profitto su scala globale.

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei trasporti, così come la ricerca scientifica e il cambiamento dei modelli di consumo, hanno favorito un'intensificazione della produzione e l'espansione di reti di distribuzione intercontinentali e poi delle catene del valore globale. L'imperativo di ottenere alti profitti, standardizzando i meccanismi di produzione e distribuzione allo stesso tempo riducendo costantemente i prezzi finali attraverso le economie di scala, si è abbattuto di fatto sulle fasce con minore potere contrattuale, causando lo sfruttamento dei produttori, e al loro interno delle aziende più piccole e dei braccianti stessi. La delocalizzazione geografica dei sistemi agroalimentari, che connette le periferie dove avviene la produzione, con i centri di consumo, è stata rapidamente

seguita da un processo di «delocalizzazione sul posto», attraverso lo sfruttamento della manodopera migrante.

La manodopera migrante rappresenta una risorsa a basso costo che permette di comprimere i costi di produzione, stabilizzare i profitti e rendere competitiva la produzione sul mercato globale. Tale fenomeno riguarda sia le grandi che le piccole e medie imprese agricole nel nostro paese.<sup>18</sup>

Il lavoro nelle campagne, anche per la situazione di marginalizzazione ed isolamento in cui si è costretti a vivere, annovera molti dei casi più estremi di sfruttamento. Le situazioni possono essere diverse, dipendendo dalle condizioni contrattuali e dallo status legale dei lavoratori (permessi di soggiorno temporanei, migranti senza documenti, richiedenti asilo in attesa di esito della richiesta), dalle condizioni di inserimento e rete sociale delle persone coinvolte. Nelle situazioni più comuni la manodopera viene intercettata dai cosiddetti «caporali», che riescono ad imporre un monopolio sul traffico umano a livello locale. Il caporalato si basa sulla complicità funzionale, ovvero organizzata in modo strutturale per rispondere all'attuale sistema di produzione, di diversi attori, quali datori di lavoro, intermediari, contrabbandieri, ufficiali pubblici, imprese dell'agroindustria, governi, la grande distribuzione organizzata, e in alcuni casi, i clan mafiosi sia nazionali che esteri. Le relazioni tra gli attori coinvolti variano a seconda delle condizioni e dei contesti storici, sociali, territoriali, economici e politici. Tuttavia, lo schema resta il medesimo: nel clima di complicità necessario per assicurare il profitto e il potere agli sfruttatori, il «caporale» (chiamato così per rimarcare un rapporto di potere di tipo militare) negozia il tipo di mansioni, le ore di lavoro e la paga, imposta poi ai lavoratori occasionali. Sono questi l'anello più debole e meno influente della catena,

---

18 "Sistemi agricoli e sfruttamento del lavoro migrante: il caso del sud pontino"-  
Quaderni Migranti - II- La Fortezza EUROPA: tra politiche migratorie e  
cooperazione - pag.40

benché essenziale per la produzione. Il Parlamento italiano, dopo diverse audizioni e una commissione ad hoc, ha adottato nel 2016 la legge contro questo fenomeno (Legge 199/2016) che, tra le altre cose, contiene specifiche misure per i lavoratori stagionali in agricoltura ed estende responsabilità e sanzioni per i «caporali» e gli imprenditori che fanno ricorso alla loro intermediazione. Solo nel settore agricolo sono circa 100mila i lavoratori che vivono in condizioni di grave sfruttamento nel nostro Paese. Le ricerche dimostrano che il 62% dei lavoratori stagionali manca di accesso a qualsiasi servizio di base, mentre il 64% non ha accesso all'acqua<sup>19</sup>.

In aggiunta ad una condizione di illegalità e disumana sinora descritta, si sottolinea come nel caso di donne, migranti, sfruttate nella filiera alimentare, bisogna aggiungere soprusi, abusi e violenze.

Nonostante sia un fenomeno sommerso e poco raccontato, le violenze sono reali. E lo sono anche in Italia. Oxfam riporta il numero di aborti dovuti a violenze subite delle ragazze romene nella provincia di Ragusa: 119 nel 2015 e 111 nel 2016. Si tratta del 20% degli aborti dell'area in quel periodo di tempo, un dato che pesa ancor di più se si considera che le donne romene sono il 20% della popolazione femminile della provincia. Secondo Oxfam sono 2.000 in tutto, secondo altre stime più di 7.000 (Proxyma Association) le braccianti che vivono e lavorano in condizioni di grave sfruttamento in Sicilia, molte delle quali sono provenienti dalla Romania, e, in generale, originarie dell'Europa dell'Est.

Pochi euro per giornate di lavoro di 10 ore, pane rafferma e cibo scaduto come pranzo, nessun contratto, nessun diritto e, come se non bastasse, la violenza che si esprime in minacce, ricatti, stupri.

---

19 Marco Omizzolo, I lavoratori del Punjab e la situazione dell'Agro Pontino, Quaderni Migranti - II- La Fortezza EUROPA: tra politiche migratorie e cooperazione - p. 44.

## 6. ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

L'accesso effettivo alla giustizia costituisce un diritto fondamentale, presupposto essenziale perché alle donne sia garantita nel concreto una vita libera dalla violenza.

L'accesso alla giustizia è multidimensionale e comprende una via di ricorso interno effettivo, la disponibilità di uffici giudiziari e la loro accessibilità, la buona qualità dei rimedi predisposti dalla legge, meccanismi di controllo degli inadempimenti degli operatori giudiziari e rimedi attivabili dalle vittime<sup>20</sup>.

Il sistema giudiziario deve essere «fisicamente, economicamente, socialmente e culturalmente accessibile a tutte le donne»<sup>21</sup>.

Per le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate presenti sul territorio italiano l'accesso alla giustizia incontra ulteriori ostacoli rispetto a quelli che comunemente tutte le donne devono affrontare.

Le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate incontrano sicuramente **barriere linguistiche e culturali**, che rendono difficile accessibilità gli strumenti predisposti dalla legge, perché non conosciuti e non oggetto di azioni di sensibilizzazione mirata, di mediazione linguistica e culturale, ma anche **pregiudizi sessisti e razzisti**: a seguito delle riforme che si sono succedute dal 2002 in poi, culminate nell'introduzione del reato di **ingresso e soggiorno irregolare sul territorio italiano** (art. 10 bis d.lgs.n. 286/1998), l'approccio delle autorità (forze dell'ordine) di frontiera e di controllo sul territorio è profondamente cambiato, facendo prevalere la finalità repressiva di un fenomeno che è ridefinito

---

20 COMITATO CEDAW, Raccomandazione generale n. 33 sull'accesso alla giustizia delle donne, 2015, disponibile sul sito [www.ohchr.org](http://www.ohchr.org)

21 Ibidem, §3; §§14 ss.



nei termini di condotta criminale su quella di protezione dei diritti fondamentali delle persone che si spostano da un paese all'altro.

In concreto ciò si è tradotto nell'impossibilità per molte donne di chiedere tutela dei loro diritti: per esempio accade di frequente che le donne senza permesso di soggiorno se chiedono l'intervento delle forze dell'ordine perché hanno subito violenza oppure se accedono agli uffici delle forze dell'ordine sul territorio italiano per denunciare le violenze subite, si vedono attivare anche la procedura di espulsione con rischio di trattenimento nei centri per il rimpatrio (CPR). Spesso accade anche che non sia proprio consentito loro di presentare denuncia.

Per le donne straniere si registra una discriminazione multipla che le vede completamente soccombere alla legislazione che regola l'ingresso e soggiorno nei territori di destinazione e comporta un aggravio dell'oppressione che le stesse subiscono in quanto donne nella dimensione privata e pubblica: sono esposte a gravi forme di violenza di genere lungo tutto il percorso migratorio (nei paesi di origine, transito e destinazione) e particolarmente grave è pure la violenza istituzionale, cioè quella che è commessa da soggetti riferibili allo Stato, nella molteplicità dei suoi agenti.

### 6.1 INGRESSO E SOGGIORNO SUL TERRITORIO ITALIANO

Le donne provenienti da paesi extra europei possono entrare regolarmente in Italia se si trovano nelle condizioni previste dall'art. 4 dlgs. N. 286/1998 e dal Regolamento UE 2016/399 e cioè devono:

- Avere un passaporto in corso di validità o documento equipollente
- Avere un visto di ingresso rilasciato dalla autorità diplomatica o consolare italiana nel paese di origine, salvo i casi di esenzione
- Entrare in Italia attraverso i valichi di frontiera istituiti (terrestri, marittimi, lacustri e aeroportuali, salvi i casi di forza maggiore)
- Giustificare lo scopo del soggiorno e disporre di mezzi di sussistenza sufficienti per la durata del soggiorno e per fare rientro nel paese di origine o provenienza o dimostrare di poter ottenere tali mezzi nel paese di destinazione (per esempio nel caso di ingresso per lavoro subordinato o autonomo)
- Non essere segnalato nel Sistema d'informazione Schengen (SIS), banca dati che raccoglie i nominativi delle persone espulse, pericolose o indesiderate
- Non essere considerato una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna, la salute pubblica o le relazioni internazionali di uno degli Stati UE.

### 6.1.1 VISTO DI INGRESSO

Il visto di ingresso è un'autorizzazione amministrativa rilasciata dalle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane all'estero che consente ai cittadini di paese extra UE di fare ingresso in Italia entro un determinato limite di tempo.

Il visto di ingresso non è necessario per tutti i paesi e l'elenco degli Stati esenti è aggiornato dal Ministero degli affari esteri periodicamente.

Si distinguono i **visti Schengen Uniformi (VSU)**, validi massimo 90 giorni, e i **visti nazionali (VN)** validi solo per il paese che li ha rilasciati, anche con durata maggiore.

I requisiti per il rilascio dei visti cambiano a seconda della tipologia.

**Il diniego deve essere motivato** e comunicato alla richiedente **in lingua comprensibile o in inglese, francese, spagnolo e arabo.**

Contro il diniego di visto di ingresso è possibile fare **ricorso al TAR** del Lazio, sede di Roma, **entro 60 giorni** dalla comunicazione.

Le donne cittadine di paesi extra UE fanno ingresso in Italia per lo più con **visto di ricongiungimento familiare**, richiesto da genitore o marito già soggiornate sul territorio; con **visto per lavoro subordinato** e **stagionale**; **visto per motivi religiosi.**

### 6.1.2 PERMESSI DI SOGGIORNO

Il permesso di soggiorno è l'autorizzazione amministrativa rilasciata dal Questore che consente la permanenza in Italia e che presuppone un ingresso legale.

**Entro 8 giorni lavorativi dall'ingresso** è necessario chiedere il rilascio del **titolo di soggiorno al questore** (sanzione: espulsione amministrativa).

**Alcune istanze di rilascio e rinnovo si inoltrano tramite un apposito kit presso lo sportello amico di Poste italiane.**

Il **rinnovo del permesso di soggiorno** deve essere richiesto **entro 60 giorni** dalla sua scadenza (sanzione: espulsione amministrativa).

Le richieste di rilascio e rinnovo sono a **titolo oneroso**, cioè **bisogna pagare le spese di procedura del rilascio** e un contributo fisso che varia dagli 80 ai 200 euro).

Sono **esenti** da tale pagamento coloro che richiedono il rilascio o rinnovo di:

- Pds per status di rifugiato
- Pds per protezione sussidiaria
- Richiesta di asilo
- Motivi familiari
- Minori
- Figli minori
- Pds per cure mediche e accompagnatori
- Conversione o aggiornamento di pds in corso di validità, duplicato

Condizione per il **primo rilascio del permesso di soggiorno** è la sottoscrizione di un **accordo di integrazione**, un accordo strutturato per crediti da acquisire raggiungendo specifici obiettivi di integrazione (conoscenza della lingua italiana, conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione, della vita civile in tema di sanità, istruzione, servizi sociali, lavoro e obblighi fiscali).

Sono **esenti** da tale accordo:

- minori non accompagnati
- affidati o sottoposti a tutela
- vittime di tratta e sfruttamento.

### Per motivi di lavoro

- **Presupposti:** possesso di un visto di ingresso per motivi di lavoro in seguito a nulla osta all'assunzione o allo svolgimento dell'attività lavorativa.
- **Durata:** 2 anni se il contratto di lavoro è a tempo indeterminato;  
1 anno se il contratto di lavoro è a tempo determinato.  
Se si perde il lavoro entro 40 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro è possibile richiedere il Pds per attesa occupazione.

### Per motivi di famiglia

- **Presupposti:** familiare di cittadino extracomunitario che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare o l'ingresso di familiari al seguito con un cittadino straniero residente in Italia (ai familiari degli extra UE di cittadini italiani o comunitari sarà invece rilasciata una carta di Soggiorno); matrimonio con cittadino straniero o cittadino italiano; al genitore straniero di minore italiano, anche se lo straniero è irregolare; al parente entro il secondo grado di cittadino

italiano (pds per motivi familiari ex art 19, 286/98 - ex art. 28, 394/99).

- **Durata:** durata uguale a quella del permesso di soggiorno del familiare a cui è correlato ed è rinnovabile insieme a quest'ultimo.
- **Conversione:** può essere convertito in permesso per motivi di lavoro se sussistono i requisiti per il rilascio dello stesso.

Il pds per motivi familiari consente di svolgere qualsiasi attività lavorativa.

### Per motivi di studio

- **Presupposti:** visto di ingresso per frequenza di un corso di studio - universitario o di formazione - in Italia a seguito di concessione dell'apposito visto per studio dalla rappresentanza diplomatica italiana nel paese di origine o residenza.  
Per l'accesso ai corsi di formazione e ai tirocini professionali ogni anno sono previste apposite quote relative al numero massimo dei visti per studio da concedere.
- **Durata:** pari al corso seguito, ma comunque non superiore a due anni e alla scadenza è necessario richiedere rinnovo
- **Conversione:** permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo/ pds per motivi familiari

### Per cure mediche

- **Presupposti:** visto di ingresso in Italia per motivi di salute (art. 36)- persone già sul territorio che a seguito di valutazione del Questore versano in condizioni di salute certificate di particolare gravità (art. 19, comma 2, lettera d-bis). Rientra inoltre nel pds per cure mediche il permesso rilasciato alle donne in stato di gravidanza dal momento

in cui viene certificato lo stato di gravidanza e per 6 mesi successivi al parto.

Ha diritto al rilascio del pds in questo caso anche il coniuge della donna ovvero il padre non coniugato al momento del riconoscimento del figlio/ della figlia.

Si consideri che il pds per cure mediche viene revocato in caso di interruzione volontaria di gravidanza mentre viene rinnovato fino ai sei mesi dalla data presunta di nascita del figlio anche in caso di morte del nascituro al momento del parto.

I pds per cure mediche per donne in stato di gravidanza ovvero in favore di coloro che versano in condizioni di salute di particolare gravità consentono iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (circ. 15-3-2019, n. 4333).

Il PDS per cure mediche non consente di svolgere attività lavorativa e può essere convertito solo in presenza dei presupposti per esercitare il diritto al ricongiungimento familiare (requisiti di reddito e alloggio).

### Per motivi di giustizia

- **Presupposti:** imputato/persona offesa di un reato, consente di rientrare in Italia per esercitare la difesa, previa autorizzazione del Questore che, attraverso la rappresentanza diplomatica o consolare nel paese di origine ordina il rilascio del visto con conseguente rilascio, all'ingresso, del permesso di soggiorno per motivi di giustizia.
- **Durata:** per il tempo necessario alla partecipazione al processo e solo se richiesta la sua presenza fisica
- **Conversione:** non può essere convertito.

## 6. ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

### Per calamità

- **Presupposti:** eccezionale calamità che non consente il ritorno in condizioni di sicurezza
- **Durata:** 6 mesi, rinnovabile per altri 6 mesi e consente attività lavorativa
- **Conversione:** non può essere convertito

### Per motivi di particolare valore civile

- **Presupposti:** compimento di atti di particolare valore civile, su proposta del prefetto, rilasciato dal Ministero dell'interno
- **Durata:** 2 anni, consente accesso a studio e lavoro, rinnovabile
- **Conversione:** è possibile.



### 6.1.3 PERMESSI DI SOGGIORNO PER CASI SPECIALI

Il pds per casi speciali è rilasciato a coloro che si trovano nelle condizioni indicate dai seguenti articoli del d.lgs n. 286/1998:

#### Art. 18, vittime di tratta e sfruttamento

- **Presupposti:**

- 1) situazioni di violenza o di grave sfruttamento; concreti pericoli per l'incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita a gravi delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio;
- 2) denuncia querela all'Autorità Giudiziaria e parere favorevole del Pubblico Ministero (percorso giudiziario)/oppure emersione della violenza o grave sfruttamento nel corso di interventi assistenziali (percorso sociale)
- 3) inserimento in un programma di reintegrazione

Può essere rilasciato anche all'atto delle dimissioni dall'istituto di pena, anche su proposta del procuratore della Repubblica o del giudice di sorveglianza presso il tribunale per i minorenni, allo straniero/a che ha terminato l'espiazione di una pena detentiva, inflitta per reati commessi durante la minore età, e già dato prova concreta di partecipazione a un programma di assistenza e integrazione sociale.

- **Durata:** 6 mesi, rinnovabile per 1 anno o per il periodo necessario
- **Conversione:** consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato, fatti salvi i requisiti minimi di età. Qualora, alla scadenza del permesso di soggiorno, l'interessato risulti avere in corso un rapporto di

lavoro, il permesso può essere ulteriormente prorogato o rinnovato per la durata del rapporto medesimo o, se questo è a tempo indeterminato, con le modalità stabilite per tale motivo di soggiorno. Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo può essere altresì convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio qualora il titolare sia iscritto ad un corso regolare di studi.

### **Art. 18 bis, vittime di violenza domestica**

- **Presupposti:**

- 1) situazioni di violenza o abuso in contesto di violenza domestica;
- 2) concreto ed attuale pericolo per l'incolumità della vittima, come conseguenza della scelta di sottrarsi alla medesima violenza o per effetto delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio
- 3) avvio di un procedimento penale a seguito di denuncia querela della vittima o d'ufficio
- 4) parere favorevole del PM

Si intendono per violenza domestica uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

- **Durata:** un anno e consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio nonché l'iscrizione nell'elenco anagrafico, lo svolgimento di lavoro subordinato e autonomo, fatti salvi i requisiti minimi di età.
- **Conversione:** in permesso di soggiorno per motivi di lavoro

subordinato o autonomo, secondo le modalità stabilite per tale permesso di soggiorno ovvero in permesso di soggiorno per motivi di studio qualora il titolare sia iscritto ad un corso regolare di studi.

### Art. 22 co 12 quater, vittime di grave sfruttamento lavorativo

- **Presupposti:**
  - 1) situazione di particolare sfruttamento lavorativo
  - 2) denuncia all'A.G. e cooperazione nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro
  - 3) parere favorevole del PM
- **Durata:** sei mesi e può essere rinnovato per un anno o per il maggior periodo occorrente alla definizione del procedimento penale.
- **Conversione:** consente lo svolgimento di attività lavorativa e può essere convertito, alla scadenza, in permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo.

### Permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo

- **Presupposti:** titolari da cinque anni di un pds valido; le assenze dall'Italia non interrompono la durata del soggiorno se inferiori a sei mesi consecutivi e non superano nei cinque anni dieci mesi; disponibilità di reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale.

I pds per motivi di studio e formazione, per motivi umanitari (oggi casi speciali), attesa asilo e soggiorno di breve durata non possono essere convertiti di pds UE lungo soggiornanti, ma ove già convertiti in altro pds, il tempo corrispondente viene computato ai fini del soggiorno di cinque anni.

### 🔗 SCHEDA DI APPROFONDIMENTO:

#### LA VIOLENZA NELLE PERSONE MIGRANTI LGBTI

Con il termine LGBTI si identifica l'acronimo per lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali.

Si è deciso di inserire in questo kit una scheda di approfondimento, poiché come da recenti studi<sup>22</sup>, appare sempre più chiaro che le persone LGBTIQA+ possono essere colpite da diverse manifestazioni di violenza di genere GBV, ad es. atteggiamenti d'odio nei confronti della loro sessualità, identità di genere o caratteristiche di genere, nonché violenza domestica o intima del partner.

Studi recenti mostrano che la violenza nelle relazioni tra partner dello stesso sesso e contro le persone trans è spesso sottovalutata dall'opinione pubblica (Viggiani, ed. 2015).

Proprio come in qualsiasi relazione, le persone che agiscono violenza controllano il comportamento del proprio partner attraverso atteggiamenti violenti o coercitivi, punendo la vittima, quando incontrano resistenze al controllo.

Le donne trans sono particolarmente vulnerabili e non protette all'interno delle relazioni violente, a causa di maggiori barriere economiche e sociali<sup>23</sup>.

Alcune donne migranti potrebbero aver subito atti di violenza nel paese di origine per il loro orientamento sessuale e per questo potrebbero aver intrapreso il viaggio verso il nostro paese, con la speranza di mettersi in protezione ed allontanarsi dal contesto discriminatorio e di violenza.

Oppure potrebbero subire violenza dalla propria partner nel nostro paese, senza sapere a chi rivolgersi.

22 Per la Regione Lazio, il Progetto EVA VS EVA – Arcilesbica Roma 2016

23 LOOK WIDE Guida pratica per professionisti. Approfondire la tematica della violenza di genere integrando la diversità di genere e sessuale  
<http://infosite.lookwideproject.eu/it/guida>

È importante ricordare che la violenza e la discriminazione basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere sono anch'esse considerate forme di violenza di genere. Infatti, le vittime di violenza LGBTI sono anche vittime della violenza di genere: vengono attaccate perché non conformi alle norme di genere delle società o delle micro-comunità in cui vivono.

L'Associazione Differenza Donna nel 2019 ha redatto, all'interno del Progetto europeo "Look Wide" una guida pratica per professionisti per accogliere LGBTI all'interno dei propri servizi.<sup>24</sup>

---

24 È possibile scaricare la guida pdf al link:  
<http://infosite.lookwideproject.eu/it/guida>.

## 7. PROTEZIONE INTERNAZIONALE E RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

### GLOSSARIO

**Protezione internazionale:** include lo status di rifugiato e lo status di protezione sussidiaria.

**Principio di non respingimento (*non refoulement*):**

È un principio fondamentale del diritto internazionale: non si può impedire l'ingresso sul territorio né può esso essere deportato/a, espulso/a o trasferito/a verso territori in cui la vita o la libertà di una persona è minacciata e ciò a prescindere dal riconoscimento della protezione internazionale o della formalizzazione della domanda.

Rientra nel *refoulement* qualsiasi forma di allontanamento forzato verso un paese non sicuro.

Il principio si rinvia anche nella legge italiana:

l'Art. 19 d.lgs. 286/1998 stabilisce, infatti, che in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero rischi di essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvio verso un altro stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione.

L'articolo 61 Convenzione di Istanbul chiarisce che le vittime della violenza contro le donne bisognose di una protezione, indipendentemente dal loro status o dal loro luogo di residenza, non possono in nessun caso essere espulse verso un paese dove la loro vita potrebbe essere in pericolo o dove potrebbero essere esposte al rischio di tortura o di pene o trattamenti inumani o degradanti.



## 7.1 LO STATUS DI RIFUGIATA

- **Presupposti:**

La definizione generale di rifugiato contenuta nel diritto internazionale, e recepita anche in ambito italiano ed europeo, è quella dell'art. 1-A, n. 2, par. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951 che definisce rifugiato chi: [...] temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra.

Solo grazie all'attivismo delle donne, comprese le stesse rifugiate, è stato possibile richiedere e ottenere negli anni il riconoscimento dello status di rifugiata anche per le donne, a lungo escluse dalla protezione internazionale, perché non si ritenevano coerenti con la definizione della Convenzione di Ginevra le persecuzioni che loro lamentavano.

In particolare, lo status di rifugiata è riconosciuto alle donne che

hanno subito nel paese di origine:

- Violenza di genere (stupri punitivi, stupri etnici, violenza domestica, mutilazioni genitali femminili, tratta di esseri umani)
- Discriminazioni di genere stabilite dalla legge o dalla tradizione, anche religiosa (matrimoni forzati, diniego di educazione e formazione, impedimenti al lavoro e alla partecipazione politica, imposizione di regole di abbigliamento e comportamento sanzionati con trattamenti inumani e degradanti)
- Attivismo politico.

Si rileva che per lo più le donne sono riconosciute rifugiate per appartenenza a un determinato gruppo sociale, mentre si trascura ancora il rilievo di opinione politica della loro ribellione.

- **Durata:** cinque anni, rinnovabile.  
Consente l'accesso allo studio; lo svolgimento di un'attività lavorativa (subordinata o autonoma e pubblico impiego); l'iscrizione al servizio sanitario. Consente la richiesta di cittadinanza dopo cinque anni dal rilascio di ricongiungimento familiare per consentire l'ingresso in Italia dei propri familiari senza dover dimostrare di possedere i requisiti di alloggio e di reddito richiesti ai titolari di altri tipi di permesso di soggiorno.

### 7.1.1 LA PROTEZIONE SUSSIDIARIA

- **Presupposti:** Nei confronti di coloro che non sono riconosciute rifugiate, possono ravvisarsi fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno e non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese.

Sono considerati danni gravi:

- a) la condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte;
  - b) la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo Paese di origine;
  - c) la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.
- **Durata:** 5 anni, è rinnovabile, previa verifica dell'attualità delle cause che hanno consentito il rilascio; consente l'accesso allo studio; lo svolgimento di un'attività lavorativa (subordinata o autonoma e pubblico impiego); l'iscrizione al servizio sanitario.
  - **Conversione:** può essere convertito in pds per lavoro subordinato, ma ciò comporta rinuncia alla protezione sussidiaria.

### 7.1.2 PROTEZIONE PER CASI SPECIALI

Nei casi in cui non sia accolta la richiesta di protezione internazionale, ma si ravvisano i presupposti di cui all'articolo 19 (divieto di respingimento per rischio di persecuzione e tortura).

- **Durata:** 1 anno, consente di svolgere attività lavorativa, studio
- **Conversione:** non può essere convertito in pds per motivi di lavoro e non consente iscrizione al Servizio sanitario nazionale.

### 7.2 RICHIESTA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Secondo la legislazione europea (Regolamento Dublino II) non si può decidere liberamente lo Stato in cui chiedere protezione, pertanto competente ad esaminare la domanda sarà il primo stato di ingresso, quello nel quale si trova regolarmente un familiare, se richiedente minorenni e non accompagnato; quello in cui si trova un familiare che sia stato riconosciuto rifugiato o che abbia fatto domanda di asilo.

La domanda di protezione internazionale è individuale e deve essere presentata: alla Polizia di Frontiera, al momento dell'arrivo in Italia; alla Questura- Ufficio Immigrazione di Polizia, se la richiedente è già su territorio italiano.

Non ci sono termini per la presentazione della domanda.

La richiesta autorizza al soggiorno sul territorio fino alla definizione della domanda, consente di svolgere attività lavorativa dopo due mesi.

Non consentirebbe l'iscrizione anagrafica, ma ciò è stato ritenuto illegittimo da molti tribunali italiani, che hanno ordinato l'iscrizione anagrafica del/la richiedente asilo a seguito di ricorso.

Il pds ha durata di 6 mesi e viene rinnovato per tutto il procedimento. Non può essere convertito in altro pds.

### **Audizione dinanzi alla Commissione territoriale per la protezione internazionale**

La Commissione territoriale procederà a convocare la richiedente asilo per l'audizione che potrà essere svolta nella lingua che si richiede assicurando che la stessa possa accedere a personale (intervistatori e interpreti) dello stesso genere, con modalità che tengano conto dei casi di particolare vulnerabilità (per l'art. 17 d.lgs. 142/2015: minori, i minori non accompagnati, disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o di disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali).

Il contenuto dell'audizione è coperto da riservatezza e non potranno essere divulgate o trasmesse alle autorità del Paese d'origine della richiedente.

### **Decisione della Commissione ed eventuale impugnazione**

La commissione territoriale può riconoscere lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria. Può rifiutare la protezione internazionale e riconoscere la protezione speciale ovvero può rifiutare qualsiasi protezione. Il provvedimento può essere impugnato dinanzi al Tribunale entro 30 giorni ovvero entro 15 giorni se la richiedente è trattenuta presso un CPR<sup>25</sup>.

CREDITI:

**Foto di copertina:**

© Oleksandr - stock.adobe.com

**Design e impaginazione:**

Raffaella Varrone



**DIFFERENZA**  
**DONNA**<sup>ONS</sup>  
DONNE E RAGAZZE CONTRO LA VIOLENZA

**+39 06 678 0537**

**comunicazione@differenzadonna.it**

**www.differenzadonna.org**

